

Abitare la Terra *Dwelling on Earth*

rivista di geoarchitettura a magazine of geoarchitecture

30

ANNO X / 2011 - TRIMESTRALE
Italia € 10,00 Estero € 20,00

DIRETTA DA / CHIEF EDITOR
PAOLO PORTOGHESI

EDITORIALE EDITORIAL

UN OMAGGIO A
PAPA BENEDETTO
A TRIBUTE TO POPE
BENEDICT
PAOLO PORTOGHESI

FRIEDRICH
HÖLDERLIN
DIE EICHENBAUME
LE QUERCES / THE OAKS

TERUNOBU
FUJIMORI
LEONE SPITA

DANIEL
BONILLA
LUCA NICOTERA

FABIO
CAPANNI
PETRA BERMESA

FRANCO
ZAGARI
GIOLA SEMINARIO

BENJAMIN GARCIA
SAXE
PIETRO FANTOZZI

BORROMINI
E LA SCOPERTA
DELLA LUCE
BORROMINI AND THE
DISCOVERY OF LIGHT
FRANCESCA POMPEI

L'IMPRONTA
DEL CARBONIO
THE CARBON
FOOTPRINT
FRANCESCO ANDRUBALLI
ANDREA PRESUTTI
GIULIA CARBONE
ANGELA CHINDEMI

NUOVI PAESAGGI
NEW LANDSCAPES
ANNA MARIA FOGHERI



PER UNA ARCHITETTURA DELLA RESPONSABILITÀ
FOR AN ARCHITECTURE OF RESPONSIBILITY



WORLDWIDE DISTRIBUTION
& DIGITAL VERSION: EBOOK / APP
www.gangemieditore.it



Abitare la Terra | 30 Dwelling on Earth | 2011

FONDAZIONE BNC
BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI

LA FONDAZIONE BNC - BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI FIN DALLA SUA NASCITA SI È DISTINTA, FRA L'ALTRO, PER AVER PROMOSSO EVENTI CULTURALI DI GRANDE PREGIO, ED IL VERO DELLA RIVISTA *ABITARE LA TERRA* SI COLLOCA NELLA LINEA DI SVILUPPO DI TALE IMPEGNO.

IL TEMA DELL'AMBIENTE, D'ALTRODE, COME RISORSA DA TUTELARE E DA VALORIZZARE IN CHIAVE DI SVILUPPO UMANO, È PRESENTE IN MANIERA SPECIFICA NELLA MISSIONE STATUTARIA DELLA FONDAZIONE.

L'INCONTRO CON IL PROF. PORTOGHESI, CON LA SUA DISPONIBILITÀ, IL SUO ENTHUSIASMO ED IL PRESTIGIO INTERNAZIONALE DI CUI GODE, È STATO DECISIVO PER AVVIARE QUESTA AVVENTURA. CON LE RISORSE DI CUI DISPONE LA FONDAZIONE PROBABILMENTE NON SI POTEVA PENSARE A NIENTE DI MEGLIO, PER INSERIRSI IN UN DIBATTITO DI GRANDE ATTUALITÀ SU UN TEMA CRUCIALE RIGUARDANTE IL RAPPORTO SVILUPPO UMANO-AMBIENTE.

«SE *ABITARE LA TERRA* - COME HA SCRITTO PORTOGHESI NEL PRIMO NUMERO DELLA RIVISTA - CONTRIBUIRÀ, CON TUTTA UMILTÀ, A FAVORIRE UNA SVOLTA CHE COINVOLGE TUTTI GLI ABITANTI DEL PIANETA E, IN MODO PARTICOLARE, QUELLI CHE PUR ESSENDO STRAGRANDE MAGGIORANZA CONSUMANO UNA PARTE IRRISORIA DELLE SUE RISORSE, AVrà RAGGIUNTO IL SUO SCOPO».

DESIDERO, A NOME DELLA FONDAZIONE BNC, RINGRAZIARE FIN D'ORA TUTTI COLORO CHE COLLABORERANNO ALLA RIVISTA, IN PARTICOLARE TUTTI COLORO CHE RITERRANNO DI CRITICARLA, CONTRIBUENDO COSÌ A REALIZZARE L'OBIETTIVO DI FONDO CHE SI RICHIAMA ALLA PROPOSTA DI PRIGOGINE DI UNA NUOVA ALLEANZA TRA L'UOMO E LA NATURA.

ALERAMO CEVA GRIMALDI
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE BNC
PRESIDENT OF THE BNC FOUNDATION
BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI

EVER SINCE ITS ESTABLISHMENT, HIGH PROFILE CULTURAL EVENTS HAVE ALWAYS BEEN AMONG THE MAJOR PHILANTHROPIC ACTIVITIES OF THE BNC FOUNDATION, THE BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI. THE PUBLICATION OF THE MAGAZINE *ABITARE LA TERRA*, IS PERFECTLY IN LINE WITH THE ENLARGEMENT OF THESE ACTIVITIES.

THE PRESERVATION OF THE ENVIRONMENT AND ITS IMPROVEMENT FOR THE BENEFIT OF HUMANITY IS ONE OF THE KEY PREMISES OF THE FOUNDATION'S CONSTITUTION.

PROFESSOR PAOLO PORTOGHESI'S ENTHUSIASM, AVAILABILITY AND INTERNATIONAL PRESTIGE PLAYED A CRUCIAL ROLE IN OUR DECISION TO EMBARK ON THIS ADVENTURE. UNDOUBTEDLY, NO INITIATIVE IS MORE APPROPRIATE FOR THE FOUNDATION'S RESOURCES SINCE THE MAGAZINE REPRESENTS AN EXCELLENT OPPORTUNITY TO PARTICIPATE IN THE ONGOING DEBATE ON SUCH A FUNDAMENTAL QUESTION AS THE RELATIONSHIP BETWEEN HUMAN DEVELOPMENT AND THE ENVIRONMENT.

IN THE FIRST ISSUE, PORTOGHESI WROTE: «IF *ABITARE LA TERRA* SUCCEEDS IN BRINGING ABOUT A CHANGE FOR ALL THE WORLD'S INHABITANTS, BUT ESPECIALLY FOR THOSE WHO REPRESENT THE MAJORITY YET CONSUME A MINUTE PART OF ITS RESOURCES, THEN, IN ALL MODESTY, IT WILL HAVE ACHIEVED ITS GOALS».

ON BEHALF OF THE BNC FOUNDATION, I WOULD LIKE TO THANK ALL THOSE WHO HAVE CONTRIBUTED TO THE MAGAZINE, ESPECIALLY ITS CRITICS, SINCE BY DOING SO THEY HELP TO ACHIEVE OUR MAIN OBJECTIVE INSPIRED BY PRIGOGINE'S

PROPOSAL TO CREATE A NEW ALLIANCE BETWEEN MAN AND NATURE.

FONDAZIONE BNC ABITARE LA TERRA

Società editrice
Gangemi Editore S.p.A.
www.gangemieditore.it

Direttore editoriale
Aleramo Ceva Grimaldi

Direttore responsabile
Paolo Portoghesi

Caporedattore
Mario Pisani

Redazione
Guglielmo Bilancioni, Petra Bernitsa, Alberto Cassandra, Lucia Galli, Francesca Gottardo, Andrea Pesce Delfino, Leone Spita, Stefania Tuzi
Piazza S. Pantaleo 4 - 00186 Roma
abitarelaterra@gangemieditore.it

Grafica e impaginazione ARTEFATTO
Manuela Sodani, Mauro Fanti

Traduzioni Erika Young

Stampa Gangemi Editore S.p.A.

Registrazione Trib. Roma n. 501
del 19/11/2001

ABBONAMENTO PROMOZIONALE
Italia [8 numeri] - € 80

CON VOLUME OMAGGIO
[CATALOGO DELLA MOSTRA DISEGNARE L'AMBIENTE, CHE RACCOLLE LE OPERE DI PAOLO PORTOGHESI, PP. 384 TUTTE A COLORI]

ABBONAMENTO ORDINARIO
Italia [4 numeri] - € 40

Versamento su c/c postale n° 15911001
Intestato a: Gangemi Editore
Piazza S. Pantaleo 4 - 00186 Roma

Distribuzione in Italia

IN LIBRERIA: Joo distribuzione,
via F. Argelati, 35 - 20134 Milano
NELLE EDICOLE: Parrini & C.,
via Vitorchiano 81 - 00189 Roma

Distribuzione all'estero

IN LIBRERIA: Licosa,
via Duca di Calabria 1/1 - 50125 Firenze
NELLE EDICOLE: SIES Milano,
via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

USA e Canada

IPM - International Publishers Marketing - Virginia

SOMMARIO CONTENTS

3 Paolo Portoghesi EDITORIALE / EDITORIAL

UN OMAGGIO A PAPA BENEDETTO
A TRIBUTE TO POPE BENEDICT

8 FRIEDRICH HÖLDERLIN DIE EICHBÄUME / LE QUERCE / THE OAKS

10 Leone Spita TERUNOBU FUJIMORI SPAZI IN ATTESA SPACES IN WAITING

22 Luca Nicotera DANIEL BONILLA REALISMO MAGICO MAGIC REALISM

26 Petra Bernitsa FABIO CAPANNI LUCE E SEMPLICITÀ LIGHT AND SIMPLICITY

30 Gioia Seminario FRANCO ZAGARI PROGETTARE GLI SPAZI URBANI DESIGNING URBAN SPACES

34 Pietro Fantozzi BENJAMIN GARCIA SAXE UNO SGUARDO ALLA LUNA LOOKING AT THE MOON

36 Francesca Pompei BORROMINI E LA SCOPERTA DELLA LUCE BORROMINI AND THE DISCOVERY OF LIGHT

38 Francesco Asdrubali, Andrea Presciutti (CIRIAF) Giulia Carbone, Angela Chindemi (ISFORT) L'IMPRONTA DEL CARBONIO THE CARBON FOOTPRINT

42 Anna Maria Fogheri NUOVI PAESAGGI / NEW LANDSCAPES

44 NEWS

46 RECENSIONI

ABITARE LA TERRA SI TROVA IN TUTTE LE PRINCIPALI LIBRERIE,
PER INFORMAZIONI E RICHIESTE POTETE RIVOLGERVI ALLE SEGUENTI LIBRERIE FIDUCIARIE:

ANCONA LIBRERIA FELTRINELLI - BARI LIBRERIA FELTRINELLI - BENEVENTO LIBRERIA SRL MASONE
BOLOGNA LIBRERIA FELTRINELLI - BOLZANO MARCO GRAS - BRESCIA LIBRERIA FELTRINELLI - FERRARA
ARCHITECTURA SNC DI BORSARI & C. - LIBRERIA FELTRINELLI - FIRENZE ALFANI EDITRICE - CLU (COOP.
LIBRARI UNIVERSITARIA) - CUSL (COOP UNIV. STUDIO LAVORO) - LIBRERIA FELTRINELLI - LIBRERIA L.E.F.
GENOVA - LIBRERIA FELTRINELLI - LIBRERIA PUNTO DI VISTA - MILANO - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO SAS -
CUSL (COOP UNIV. STUDIO LAVORO) - EQUITRIBUI DI SCHERINI IVAN - LIBRERIA FELTRINELLI - MANZONI -
LIBRERIA FELTRINELLI - BAIRES - LIBRERIA FELTRINELLI SARPI - LIBRERIA FELTRINELLI DUOMO - LIBRERIA
HOEPLI - LIBRERIA TRIENNALE, PALAZZO DELLA TRIENNALE - MESTRE LIBRERIA FELTRINELLI
NAPOLI - LIBRERIA FELTRINELLI - LIBRERIA C.L.E.A.N. - LIBRERIA IL PUNTO, DI BAGNO VERDUCI
PADOVA LIBRERIA FELTRINELLI - PALERMO LIBRERIA DANTE - LIBRERIA FELTRINELLI - PARMIA LIBRERIA
FELTRINELLI - LIBRERIA FIACCAODORI SRL - PESCARA LIBRERIA CAMPUS SNC - A. DI SANZA & C. - LIBRERIA
FELTRINELLI - FILOGRASSO LIBRI - LIBRERIA DELL'UNIVERSITÀ - PORDENONE LA RIVISTERIA, DI RUSCOLO
GIUSEPPE - RAVENNA LIBRERIA FELTRINELLI - REGGIO CALABRIA LIBRERIA ASCHENEZ - PE.PO. LIBRI
REGGIO EMILIA LIBRERIA VECCHIA REGGIO SRL - ROMA LIBRERIA DEDALO - LIBRERIA DEDALO SRL -
LIBRERIA FELTRINELLI - ORLANDO - LIBRERIA FELTRINELLI - BABUINO - LIBRERIA FELTRINELLI - ARGENTINA -
LIBRERIA KAPPA DI CAPPABIANCA ANDREA - LIBRERIA KAPPA DI CAPPABIANCA PAOLO - GANGEMI EDITORE
SALERNO LIBRERIA FELTRINELLI - SARONNO S.E. SERVIZI EDITORIALI SRL - SIENA LIBRERIA FELTRINELLI
TORINO - LIBRERIA FELTRINELLI - LIBRERIA CELID - TRENTO LA RIVISTERIA SNC - VERONA LA RIVISTERIA -
LIBRERIA RINASCITA - VENEZIA LIBRERIA CLIVA - LIBRERIA PATAGONIA VIGEVANO FER.NET SRL

I WOULD LIKE SUBSCRIBE TO *ABITARE LA TERRA* / DESIDERO ABBONARMI AD *ABITARE LA TERRA*

4 ISSUES / 4 NUMERI ☐ ITALY / ITALIA € 40,00

4 ISSUES / 4 NUMERI ☐ OUTSIDE ITALY ORDINARY MAIL / ESTERO € 80,00

☐ I HAVE PAID BY INTERNATIONAL MONEY ORDER ON YOUR ACCOUNT / HO PAGATO SUL VOSTRO CONTO
IBAN: IT69B0300205022000400000805 SWIFT/BIC: BROMITR 1211

☐ PLEASE CHARGE MY CREDIT CARD THE DUE AMOUNT / PREGO ADDEBITARE SULLA CARTA DI CREDITO
☐ AMERICAN EXPRESS ☐ VISA ☐ DINERS ☐ MASTERCARD

NAME / NOME	SURNAME / COGNOME
STREET / VIA	TOWN POSTAL CODE / CAP
STATE, REGIONE, PROVINCIA	COUNTRY / CITTÀ
TELEPHONE-FAX / TELEFONO-FAX	EMAIL
CARD NUMBER / CARTA N.	EXPIRES / SCADENZA
DATE / DATA	SIGNATURE / FIRMA

ABITARE LA TERRA

QUARTERLY REVIEW / CHIEF EDITOR PAOLO PORTOGHESI

ACCORDING TO THE LAW 675/1996, WE WOULD LIKE TO INFORM YOU THAT YOUR PRIVATE DATA WILL BE COMPUTER-PROCESSED BY EDITORIALE GANGEMI ONLY FOR THE PURPOSE OF PROPERLY MANAGING YOUR SUBSCRIPTION AND MEETING ALL OBLIGATIONS ARISING THEREFROM. IN ADDITION, YOUR PRIVATE DATA MAY BE USED BY EDITORIALE GANGEMI AND RELATED COMPANIES FOR THE PURPOSE OF INFORMING YOU OF NEW PUBLICATIONS, OFFERS AND PURCHASE OPPORTUNITIES. YOU ARE ENTITLED TO ALL AND EVERY RIGHT IN CONFORMITY WITH CLAUSE 13 OF THE ABOVE MENTIONED LAW.

IN COPERTINA COVER:
TERUNOBU FUJIMORI - LAMUNE ONSSEN

"NOI SIAMO FATTI DELLA MEDESIMA SOSTANZA
DI CUI SONO FATTI I SOGNI".

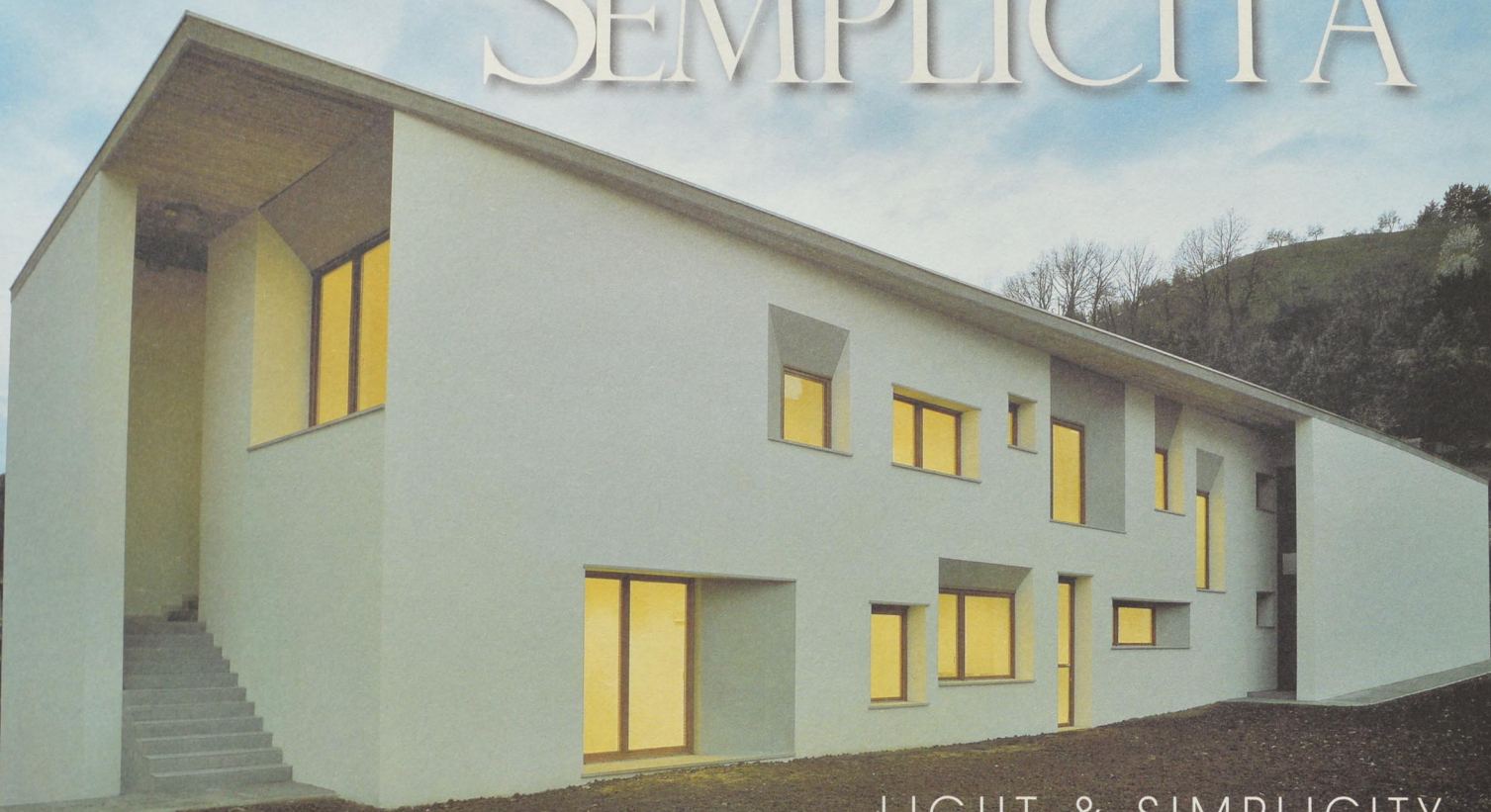
PROSPERO NE "LA TEMPESTA",
WILLIAM SHAKESPEARE, ATTO IV, SCENA I

"WE ARE SUCH STUFF AS DREAMS ARE MADE ON".

PROSPERO IN WILLIAM SHAKESPEARE'S
"THE TEMPEST", ACT IV, SCENE I

LUCE E SEMPLICITÀ

PETRA BERNITSA



LIGHT & SIMPLICITY

La luce rivela la semplicità nell'architettura di Fabio Capanni, architetto fiorentino di talento che interpreta la luce come fatto costitutivo dello spazio: "...dove la luce e l'ombra si sfiorano – egli scrive – lì sta l'inizio e la fine, lì nasce l'architettura"¹. Martin Heidegger usa la metafora della luce intesa come radura (*lichtung*), ossia come un luogo che è stato aperto alla luce mediante un'operazione di diradamento. La radura, lo slargo (la *lichtung*) in *Essere e Tempo* rimanda all'apertura dell'esserci, che, "in quanto essere – nel – mondo, è luminoso in se stesso, non riceve la luce da un altro ente, è esso stesso illuminazione"². La visione sintetica di Fabio Capanni è ben riassunta nel suo recente libro "Spazio, Luce, Architettura" che illustra una metodologia progettuale sviluppata nell'ambito di una sorta di laboratorio continuo, un *ergastérion*, nel senso greco della parola, che vuol dire lavoro nel suo divenire. Un libro-laboratorio che va oltre la narrazione storica e mette in relazione le architetture più mirabili con la sperimentazione della luce nei modelli: dall'Abbazia di Saint

Denis dove emerge il sogno del Gotico della "lux mirabilis" dell'abate Suger, una luce diffusa dal carattere simbolico che smaterializza l'opacità del paramento murario, agli studi di Michelangelo per San Giovanni dei Fiorentini dove la spazialità plastica e materica scaturiscono dall'azione di una luce pulsante che scava la materia, alla Cappella Raymondi del Bernini dove la finestra rivendica il proprio ruolo di strumento di regolazione della luce da cui nasce la forma dello spazio, alla dimensione mistica della luce solare diffusa in Santa Sofia, alla sintesi operata da Le Corbusier nella cappella di Notre-Dame Du Haut a Ronchamp, dove lo spazio continuo diviene pulsante e gerarchizzato grazie alla luce che scava la gravità della materia, così come risulta evidente nel "mur constellé". Ricerca dell'"azione della luce" e ricerca della semplicità si leggono in ogni opera progettata e costruita dal *Workshop di Fabio Capanni*, uno studio di architettura concepito come laboratorio di ricerca della complessa azione della luce come strumento privilegiato per "animare le superfici", "donare forma allo spazio" e per raggiungere il *semplice*, che come afferma Martin Heidegger: "custodisce l'enigma di ciò

Light reveals the simplicity of Fabio Capanni's architecture. A talented architect who interprets light as a building block of space: he writes "... where light and shadow touch, that is the beginning and the end, that is where architecture is born"¹. For Martin Heidegger the metaphor of light was a clearing (*lichtung*), in other words a place open to light through a process of thinning. A clearing, a glade (the *lichtung*) in *Being and Time* refers to the opening of *being-in* insofar "as being-in-the-world is luminous in itself, it doesn't receive light from anywhere else, it itself is light"². Fabio Capanni's concise vision is well summarised in his recent book *Spazio, Luce, Architettura* [Space, Light, Architecture] in which he illustrates a design methodology he developed in a sort of ongoing workshop, an *ergastérion* in the Greek sense of the word, meaning work as it evolves. A laboratory/book that goes beyond mere historical narrative and highlights remarkable architectures and the way they experiment with light in models: the Abbey of Saint Denis where the Gothic dream

emerges in Abbot Suger's *lux mirabilis*, symbolic diffuse light that dematerialises the opaque walls; Michelangelo's studies for San Giovanni dei Fiorentini where plastic and material spatiality are created by vibrant light hollowing out matter; Bernini's Raimondi Chapel where the window claims its role as a regulator of light creating spatial shapes; the diffuse, mystic sunlight of Santa Sophia; Le Corbusier's work in the chapel of Notre-Dame du Haut in Ronchamp where continuous space becomes vibrant and hierarchical thanks to the light that alleviates the gravity of matter – so visible in the *mur constellé*.

The search for the "action of light" and the search for simplicity is present in everything designed and built by the *Fabio Capanni Workshop*, a studio founded as a research workshop on the complex action of light as a privileged tool to "animate surfaces", "to shape space" and achieve *simplicity* which, in the words of Martin Heidegger, *preserves the enigma of what is destined to last and what is great*.

Italy has given Fabio Capanni what he needs for his poetic journey. His architectures are midway between tradition and innovation, in harmony with the Tuscan landscape and

che è destinato a durare e di ciò che è grande".

Fabio Capanni ha inoltre ricevuto dalla sua terra buone provviste per il suo cammino poetico. Le sue architetture si pongono fra tradizione e innovazione, in armonia con il paesaggio toscano, sulla scia degli insegnamenti di Giovanni Michelucci. Insegnamenti basati su quella istintiva e sottile capacità di inserire il nuovo nel paesaggio antico.

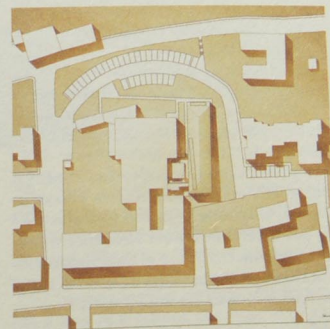
Il paesaggio al quale si ispira l'ampliamento della Scuola elementare-media Stefanacci a San Piero a Sieve è quello del Mugello, uno straordinario frammento della Toscana in provincia di Firenze: abeti bianchi, un pino silvestre, un verde manto di faggete riparano la terra collinare punteggiata da una architettura spontanea, semplice e massiva, mutuata nella stereometria dei volumi della scuola e nella loro articolazione compositiva.

L'architettura della scuola Stefanacci è concepita come un rifugio per la vita umana, un frammento di città in miniatura, un'addizione che privilegia un percorso circolare di vedute che svelano lentamente la natura osmotica e conviviale dei due corpi rettangolari sfalsati che rintracciano, in varie quote, i traguardi visivi accentuando la simbiosi fra interno ed esterno, fra architettura e paesaggio.

La prima emozione che si prova nell'avvicinarsi alla scuola Stefanacci è il sentire la grazia ritrosa della semplicità che deriva dalla sinfonia visuale dei due angoli in opposizione, concepiti come incontro

fra luce e ombra, luce e silenzio. La sinfonia angolare è generata dai due corpi sfalsati che racchiudono nel taglio verticale dei setti, che allacciano tutta l'altezza dell'edificio, gli accessi alla scuola nelle varie quote. Un modo che accentua la plasticità dei due volumi nell'incontro fra luce e ombra nei tagli verticali in corrispondenza degli angoli che rivendicano la dimensione urbana attraverso un ordine maggiore di derivazione michelangiotesca che incornicia, a sua volta, l'ordine, a scala umana, della parete traforata da una corallità di finestre. Una sinfonia di due corpi che si relazionano per articolare la dimensione urbana in dissolvenza con quella umana, implicita nell'affaccio alle finestre dai forti sguinci, che catturano la luce in modo differenziato restituendo alla parete il suo significato di elemento che struttura la totalità e trascende il fatto costruttivo. Una architettura di luce che evoca il sacro e l'enigma del semplice. L'ingresso vero e proprio alla scuola è nascosto al primo avvicinamento e si svela, lentamente, dopo un percorso in lieve discesa che circonda l'intero edificio e si raggiunge accostando la scuola preesistente. Sembra che Fabio Capanni abbia imparato dalla migliore scuola di Atene e, anche se il contesto è del tutto differente, il paragone è appropriato. La processione, in occasione della festa della dea Atena, seguiva un percorso che portava il corteo sulla collina dell'acropoli davanti al Partenone, dove, raggiunto il tempio, si sostava per celebrare il rito. Ma, l'accesso al tempio, consentito soltanto al sacerdote e alle vestali, avveniva dalla parte opposta. Fabio Capanni osserva il paesaggio dall'interno dell'architettura, ponendo sullo stesso piano il fondale e il punto di vista, in continuità con le mi-

L'ARCHITETTURA DELLA SCUOLA STEFANACCI È CONCEPITA COME UN RIFUGIO PER LA VITA UMANA, UN FRAMMENTO DI CITTÀ IN MINIATURA, UN'ADDIZIONE CHE PRIVILEGIA UN PERCORSO CIRCOLARE DI VEDUTE. THE SCHOOL'S ARCHITECTURE WAS IMAGINED AS A SHELTER FOR HUMAN LIFE, A FRAGMENT OF A MINIATURE CITY, AN ADD-ON THAT PRIVILEGES CIRCULAR VIEWS.



observant of Giovanni Michelucci's teachings, teachings based on that instinctive and subtle ability to insert novelties into an old landscape.

The Mugello countryside inspired the enlargement of the Stefanacci elementary and middle school in San Piero a Sieve. It is a breathtaking corner of Tuscany in the province of Florence: white firs, a Scots pine, a green mantle of beech trees protect the hilly countryside and this simple yet massive spontaneous architecture; a countryside that evolves into the stereometry, design and layout of the school. The school's architecture was imagined as a shelter for human life, a fragment of a miniature city, an add-on that privileges circular views which slowly reveal the osmotic and convivial nature of the two staggered buildings which intersect at various levels and accentuate the symbiosis between the interior and exterior, between the architecture and the landscape.

When you approach the school the first thing you see is the reluctant grace of simplicity sparked by the visual symphony of the two juxtaposed corners designed as an encounter between light and shadow, light and silence. This angular symphony is created by the two staggered buildings where access to the upper floors of the school

is hidden by vertical, ground-to-roof openings in the walls. The buildings' plasticity is further emphasised by the meeting of light and shadow in the vertical openings near the corners; the latter are reminiscent of urban scenes thanks to a Michelangesque-style major order which in turn frames the human dimension of the wall pierced by a myriad of windows.

A symphony of two buildings which together merge in filigree the human and urban dimension implicit in the prospect of the strongly askew windows which, each in their own way, capture the light and turn the wall into an important element structuring the whole and transcending the design. An architecture of light reminiscent of sacredness and the enigma of simplicity. The real entrance to the school is not immediately visible; it is revealed gradually at the end of a slightly downhill path circling the building and is accessed after passing the old school. Fabio Capanni appears to have studied at the best schools in Athens and, even if the context is different, it is an appropriate comparison.

On the feast day of the god Athena people walked to the Parthenon on the acropolis where in front of the temple the procession stopped to perform the celebratory rites. However the priests and vestals – the

COMMITTENTE CLIENT

COMUNE DI SAN PIERO A SIEVE

PROGETTO E DIREZIONE LAVORI

DESIGN AND WORKS MANAGEMENT

FABIO CAPANNI CON WITH CLAUDIO MARROCCHI

COLLABORATORI COLLABORATORS

DANIELE BUZZEGOLI, STEFANO SERVI

STRUTTURE STRUCTURAL ENGINEERING

RICCARDO PAPI

IMPIANTI PLANTS

FABRIZIO LEONI, CLAUDIO MAGNI

SICUREZZA SAFETY

ALESSANDRO ALFAIOLI

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DIRECTOR

DANTE ALBISANI

IMPRESA BUILDING COMPANY

EDIL F DUE - SCAFATI (SA)

LOCALIZZAZIONE LOCATION

VIA TRIFILO 2, SAN PIERO A SIEVE (FI)

CRONOLOGIA TIMESCALE

2004-2006: PROGETTO DESIGN

2006-2009: REALIZZAZIONE CONSTRUCTION

DATI DIMENSIONALI DATA

1.300 MQ SUPERFICIE LOTTO SURFACE AREA

630 MQ SUPERFICIE COMPLESSIVA OVERALL SURFACE AREA

2.600 MC VOLUME COMPLESSIVO OVERALL CUBIC AREA

FOTOGRAFIE PHOTOGRAPHS

CHRISTIAN RICHTERS, © FABIO CAPANNI

LA PRIMA EMOZIONE CHE SI PROVA NELL'AVVICINARSI ALLA SCUOLA STEFANACCI È IL SENTIRE LA GRAZIA RITROSA DELLA SEMPLICITÀ CHE DERIVA DALLA SINFONIA VISUALE DEI DUE ANGOLI IN OPPOSIZIONE, CONCEPITI COME INCONTRO FRA LUCE E OMBRA, LUCE E SILENZIO. WHEN YOU APPROACH THE SCHOOL THE FIRST THING YOU SEE IS THE RELUCTANT GRACE OF SIMPLICITY SPARKED BY THE VISUAL SYMPHONY OF THE TWO JUXTAPOSED CORNERS DESIGNED AS AN ENCOUNTER BETWEEN LIGHT AND SHADOW, LIGHT AND SILENCE

PB La tua architettura è fatta di luce ed è semplice. *"Il semplice"* afferma Martin Heidegger *"cela la sua benedizione nell'inapparente di ciò che è sempre il Medesimo"*. Il filosofo tedesco ci esorta a non scambiarlo con il monotono e l'indifferente sottolineando la grande responsabilità di chi costruisce quelle *"opere edilizie"* che *"chiamano la terra come paesaggio abitato nella prossimità dell'uomo"*. Luce e semplicità, tradizione e paesaggio sono i temi che attraversano tutta la tua architettura: dalla tua prima opera, la palestra *"Fonte"* a Sesto Fiorentino, alla nuova piazza in Pian di Mugnone a Fiesole, fino alle opere più recenti la scuola elementare-media Stefanacci e infine al Complesso parrocchiale di Santa Maria a Castel di Lama in Ascoli Piceno. Ne vuoi parlare?

FC Inizio dal paesaggio perché forse da lì provengono tante cose... Ognuno è un riflesso della terra alla quale appartiene, terra non intesa solamente come paesaggio costruito ma intesa come luogo che è custode di un mondo di significati che io sento profondamente. Anche per questo motivo la mia ricerca inizia sempre da quello che è intorno a me e che tento di compren-

dere per poi cercare di proiettarlo nel futuro. L'architettura tradizionale toscana, quella povera, quella minore, ma, in qualche misura, anche quella maggiore, è un'architettura semplice. È una architettura fatta di scelte dettate dalla necessità. È un'architettura che scopre (trova) la semplicità, quale momento di tensione con il paesaggio e, per il suo carattere di astrazione, conferisce nuovo significato al paesaggio stesso. È una architettura fatta di pochi segni, decisi, chiari e necessari. Nel caso della scuola Stefanacci la sfida è stata quella di provare a interpretare i tratti più profondi del carattere dell'architettura toscana evitandone una semplicistica trasposizione figurativa: severità, massività, prevalenza dei pieni sui vuoti, spiccata propensione all'introversione. Se vuoi, la scuola Stefanacci, come la maggior parte delle architetture fiorentine è formata da una scorza esterna che custodisce un mondo interno.

Luce e semplicità. Parto sempre dalla volontà di donare un'anima allo spazio, facendo in modo che quello spazio possa essere capace di generare un'emozione. E tutto questo avviene principalmente tramite un lavoro sulla luce e sullo spazio che ambisce alla semplicità. A mio modo di vedere le grandi architetture sono sempre ca-

ratterizzate da grande semplicità: in virtù della loro assolutezza, appaiono quasi sospese in una dimensione atemporale, come avvolte da un silenzio derivante da questa semplicità che le protegge dalla corrosione del tempo. Insomma, per me la semplicità conduce al silenzio, e il silenzio, in architettura, è necessario.

PB C'è una cura della prossimità nelle tue architetture legata a una certa inquietudine sensoriale nella percezione da vicino della materia, nella differenza delle tessiture dei materiali accostati con grazia. Un'architettura che vuole essere vissuta, che non è soltanto fotografica o concepita per una bella copertina di una rivista alla moda. Qualità che spesso manca nell'architettura contemporanea.

FC C'è la ricerca e la cura, che sono in parte legate al tema della plasticità. Le architetture del mio *Workshop* aspirano a vibrare nella luce e per arrivare a ciò i materiali e le finiture rivestono un ruolo decisivo. La scuola ad esempio è fatta con i materiali provenienti dalla tradizione toscana: le superfici sono di intonaco, gli infissi in legno, le cornici delle finestre sono in pietra serena lavorata a mano, in una maniera del tutto particolare per la quale è stato necessario il lavoro dello scultore Giorgio Butini. Ma questa ricetta non è valida per tutte le situazioni: la palestra La Fonte, ad esempio, non fa assolutamente ricorso all'utilizzo di materiali tradizionali.

PB Generalmente la luce è il tema centrale che interessa gli spazi concepiti per il sacro, mentre nella tua architettura la luce porta il sacro in tutti i tipi di spazi.

FC Penso che ciò sia profondamente vero: l'architettura per me è un luogo sacro

sempre, perché è il luogo dove si svolge la vita degli uomini, sia che si tratti di un luogo di culto, sia che si tratti di una residenza.

PB Nelle tue opere laiche come la palestra e la scuola l'avvicinamento al sacro si avverte attraverso l'uso di una luce trattenuta, come *"materia consumata"*, per dirla con Louis Kahn che si misura con il silenzio, mentre nel tuo progetto per la chiesa di Castel di Lama emerge la volontà di celebrare la luce.

FC Hai detto una cosa vera perché nella chiesa di Castel di Lama si celebra la luce poiché lì la luce è Dio, mentre nell'architettura laica non si celebra la luce, ma l'architettura stessa.

PB In un'epoca maniacale della riproduzione delle immagini, dove le identità si svalutano e vengono sostituite prima di solidificarsi, tu proponi una architettura di luce per raggiungere il semplice che come afferma Martin Heidegger *"custodisce l'enigma di ciò che è destinato a durare e di ciò che è grande"*, sfidando l'immagine del paesaggio di oggi, per sottrarlo e salvarlo dal consumismo.

FC Potrei dire che le mie architetture sfidano il paesaggio per salvarlo: devono essere, anziché apparire, devono formarsi su una sostanza solida, densa e resistente, per niente debitrice a immagini deboli e transitorie che conducono inevitabilmente alla devastazione del paesaggio che è quotidianamente davanti ai nostri occhi. Mi piacerebbe davvero che le mie architetture non si consumassero nel tempo e, in virtù della loro forza e del loro profondo legame con la tradizione rimanessero sospese in un silenzio assoluto.



COMPLESSO PARROCCHIALE DI SANTA MARIA A CASTEL DI LAMA
PARISH COMPLEX OF SANTA MARIA IN CASTEL DI LAMA

glieri architetture di Paolo Zermani, dove l'importanza dei dislivelli, del vedere dal basso e del vedere dall'alto il paesaggio è chiara da secoli, a partire dallo spazio pittorico di Piero della Francesca.

La massiva superficie di intonaco, rimembranza dei muri di delimitazione delle proprietà delle ville della campagna circostante, viene interrotta esclusivamente in corrispondenza dell'ingresso principale da una tessile increspatura d'ombra che conduce all'interno dell'edificio, mentre l'immagine del blocco finestrato che ospita gli uffici e i laboratori, tenta un'interpretazione del principio di necessità che informa l'architettura spontanea di quel frammento di paesaggio. Il legame di assoluta interdipendenza che regola il rapporto tra i due volumi caratterizzanti l'intera composizione, pervade anche la spazialità interna dell'edificio e ne legittima una evidente tridimensionalità messa in opera tramite l'attento utilizzo della luce.

Entrando, si sosta in una loggia a doppia altezza di modeste dimensioni che è il vero fulcro della composizione. Da qui è possibile accedere direttamente alle varie parti dell'edificio. Si può accedere direttamente alla zona di ingresso sulla quale si innestano i collegamenti verticali che conducono alla segreteria dislocata al piano primo, oppure, ci si può incamminare nel grande corridoio che, inteso come una strada coperta che garantisce anche il collegamento con l'edificio scolastico esistente, riceve l'illuminazione dall'alto. Anche l'accesso alla sala polivalente avviene direttamente dalla loggia di ingresso, in modo da poterne garantire una funzionalità indipendente anche quando i locali della scuola sono chiusi. Qui, in uno spazio a doppio volume, la luce piove ancora dall'alto sulla zona del palco e si diffonde uniforme in tutta la sala, sulla quale si adagia un flessuoso drappaggio atto a governare la propagazione del suono e della luce.

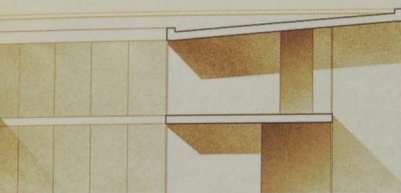
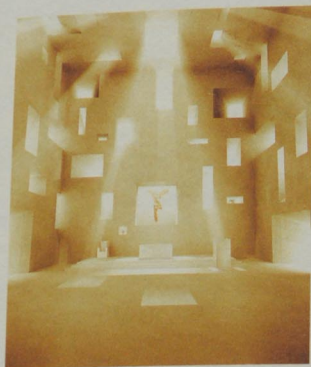
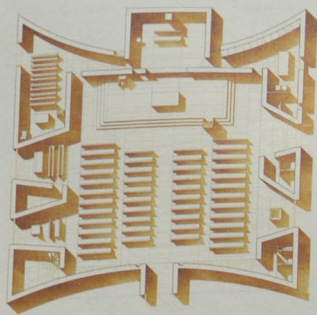
only ones allowed inside the temple - entered from the other side. Fabio Capanni observes the landscape from inside the building, placing the backdrop and viewpoint on the same plane, just like Paolo Zermani's best designs where the importance of having different levels, of looking upwards or downwards at the landscape, has been obvious for years, starting with Piero della Francesca's pictorial space.

The massive plaster surfaces reminiscent of the garden walls of nearby country manors is broken only at the main entrance by a textile ripple of shadow leading inside the building; instead the image of the windowed office and laboratory building attempts to interpret the principle of necessity shared by all spontaneous architecture in this corner of the world. The absolute interdependency between the two volumes is the key feature of the entire design; it invades the inner spatiality of the building and legit-

imises its obvious three-dimensional nature created by a shrewd use of light.

The true fulcrum of the design is the small, double height loggia just inside the building from where one can access all the other rooms. The loggia leads directly to the entrance hall: from here one can reach the first-floor secretariat or walk along the big corridor - a sort of skylit, covered street - leading to the old school building. The entrance loggia also provides access to the multifunctional room which can be used even when the school is closed. Skylights let light pour evenly into the room and illuminate the dais. Billowing drapes across the ceiling help to spread both light and sound.

The intermittent sequence of openings in the north façade is created from the inside; the size and position of the openings depend on how the rooms are to be used. The sequence is also tempered by constant references to the building's



PB Your architecture is simple and made of light. Martin Heidegger says that the simple "conceals its blessings in the modesty of what is always the same". The German philosopher encourages us not to mistake it for boredom and indifference; he emphasises the enormous responsibility of those who build architectural works that consider the earth as a landscape inhabited near man. Light and simplicity, tradition and landscape, are topics present in your architectures: from your first design, the "Fonte" gym in Sesto Fiorentino, to the new square in Pian di Mugnone in Fiesole, or your more recent works including the Stefanacci elementary and middle school and the parish Complex of Santa Maria in Castel di Lama (Ascoli Piceno). Would you like to comment?

FC I'll start with *landscape* because so many things perhaps come from the landscape ... Everything is a reflection of the land to which it belongs; I consider the land not just as a built-up landscape, but as a place with many meanings, all of which I feel and perceive very deeply. That's why I always start my research with what's around me; I try to understand it and project it into the future. Traditional Tuscan architecture - whether it's poor or minor architecture or, to a lesser degree, major architecture - is simple. It's an architecture where choices were dictated by necessity. It's an architecture that discovers (finds) simplicity as a moment of tension with the landscape and because it is an abstraction, it gives landscape new meaning. It's an architecture with a few decisive, clear and necessary signs. When I designed the Stefanacci school I was faced with a challenge: to try and interpret the more profound features of Tuscan architecture and avoid simple figurative transposition: severity, massiveness, prevalence of solids rather than empty spaces and a pronounced penchant for introversion. Like most Florentine architecture, the Stefanacci school, if you like, is an outer shell around an inner world. *Light and simplicity.* I always start by trying to give space a soul and enable it to inspire feelings. This happens mainly by working

on light and space to create simplicity. I think that great architectural works are always very simple because they are absolute; they appear to be almost suspended in time, surrounded by the silence created by simplicity. And this protects them from the corruption of the years. In short, I believe that simplicity leads to silence, and silence is crucial in architecture.

PB Your attention to the surroundings is linked to a certain sensorial unease in the close-up perception of matter, in the different textures of the gracefully associated materials. An architecture that wants to be lived in; an architecture that is not just photogenic or designed for the beautiful cover page of a successful magazine. Contemporary architectures often lack these qualities.

FC Research and thoughtfulness are partially linked to plasticity. The architectures of my *Workshop* want to resonate in the light; materials and finishes are crucial if I want to achieve this goal. I used traditional Tuscan materials in the school: plastered surfaces, wooden shutters, handmade stone window frames that required I enlist a sculptor - Giorgio Butini - who used a special technique. But this is not a one-fits-all solution: for example, there are no traditional materials in the La Fonte gym.

PB Generally speaking light is the key feature of spaces designed for religious purposes, instead in your architecture light brings sacredness to all kinds of spaces.

FC I think that's very true: I always consider architecture as a sacred space because it's where people live, where it's a religious buildings or a home.

PB In your secular designs, for example a gym or a school, the feeling of sacredness comes from withheld light, from what Louis Kahn called *consumed matter pitted against silence*. Instead your design for the church in Castel di Lama reveals a desire to celebrate light.

FC That's very true; light is celebrated in the church in Castel di Lama because in that church light is God, instead secular architecture celebrates architecture, not light.

PB In a world where there's a maniacal reproduction of images, where identities are devalued and replaced before they solidify, you propose an architecture of light to achieve the simplicity which Martin Heidegger says "preserves the enigma of what abides and is great"; you challenge the image of today's landscape to remove and save it from consumerism.

FC I could say that my architectures challenge the landscape in order to save it: they have to *be* rather than *appear* they have to be based on a solid, dense and resistant substance; they are not the weak or transitory images that inevitably lead to the destruction of the landscape we see every day. I really would like my architectures to resist the ravages of time and remain in absolute silence thanks to their strength and deep-rooted relationship with tradition.

La sequenza intermittente di buca-ture della facciata nord, ottenuta con l'arte di levare dalla massa muraria, è generata dal di dentro, calibrando dimensione e disposizione delle aperture in risposta all'uso degli spazi interni, e al contempo temperata da un riferimento costante al carattere dell'opera, che coniuga il percorso dell'apprendimento e della conoscenza del bambino con la sua dimensione ludica. Il contrappunto tra le cornici in pietra serena e le superfici in intonaco è, infine, diretto riflesso di quell'armonia cromatica e materica dalla quale traspare l'anima severa ma cordiale di quei territori e delle loro genti. L'intercapedine che si viene a formare tra il grande paramento murario e il blocco finestrato è concepita come prosecuzione dello spazio urbano e lega indissolubilmente l'edificio ai percorsi cittadini. La strada entra nell'edificio e invita a essere percorsa seguendo la luce che penetra da una fessura che

libera lo sguardo spingendolo verso il cielo avvicinato da una copertura trasparente. La strada coperta è lo spazio intermedio fra l'auditorium, luogo di ascolto, e la biblioteca, luogo che custodisce la memoria, dove si rinnova l'attenzione per apprendere. La scuola che incorpora la strada come percorso di una vita illuminata, degna di essere vissuta, è il luogo dove si esplicita la corallità, ed è proprio questo il messaggio che ci emoziona. La semplicità della forma è la conseguenza del principio in azione, la luce, che rinvigorisce il linguaggio in direzione della semplicità che, parafrasando Heidegger, trasforma tutto nello splendore mite del quieto risuonare della parola³. Concludendo possiamo dire che la ricerca poetica del Workshop di Fabio Capanni si muove dalla luce al silenzio e dal silenzio alla semplicità, dove per dirla con Giovanni Michelucci, "ci sia posto per la favola, per il mito, per tutto ciò che è sacro alla comunità".

purpose - to teach children but also to let them play. Finally, the juxtaposition of the *pietra serena* door and window frames and the plastered surfaces reflects chromatic and material harmony and reveals the serious yet good-natured soul of this region and its inhabitants. The chamber between the big wall and the windowed building was designed to be a continuation of the urban space indissolubly linking the building to the city's pathways. The road enters the building, inviting the visitor to follow the light, piercing an opening and forcing him to look skywards through a transparent roof. The covered street is an intermediate space between the auditorium, the listening room and the library where memory is

housed and where learning starts anew. The school incorporates the road representing the journey of an enlightened life, a life worthy of being lived; it is a place that represents communality - and this is its poignant message. Simple forms are the result of a principle in action - the light - that lends new vigour to style and steers it towards simplicity which, paraphrasing Heidegger, *turns everything into the benign splendour of the quiet resonance of the word*.³

In short, the poetic research by the Fabio Capanni Workshop shifts from light to silence and from silence to simplicity; in the words of Giovanni Michelucci, his work has "room for fairytales, myths and everything sacred to the community".

¹ Fabio Capanni, *Spazio, luce, architettura*, Noëdizioni Forlì, Dicembre 2009.

² Martin Heidegger, *Essere e Tempo*, UTET, Torino 1969, pag. 224.

³ Martin Heidegger, Discorso dedicato al poeta Johan Peter Hebel, maggio 1956.

¹ Fabio Capanni, *Spazio, luce, architettura*, Noëdizioni Forlì, Dicembre 2009.

² Martin Heidegger, *Being and Time*, UTET, Turin 1969, p. 224.

³ Martin Heidegger, Discourse dedicated to the poet Johan Peter Hebel, May 1956.